

TI DENUNCIO MA SUL WEB

Le foto del volto insanguinato di Anna Laura Millacci su Facebook hanno indotto la Procura di Roma ad aprire l'inchiesta in tre giorni. Una rivoluzione capace di modificare il diritto o una pratica che non offre garanzie né all'accusatore né all'accusato?

di Terry Marocco

pre!». Tutti a Marina di Massa sapevano che la tormentava, però non hanno fatto nulla. È finita che lui ha sparato in faccia all'ex moglie, reso orfani i figli, ferito gravemente quello che pensava essere il nuovo compagno e poi si è sparato. Prima però ha avuto il tempo di postare una frase di Bob Marley, in un delirio narcisistico. Il processo virtuale è stato immediato. Dopo pochi minuti dalla notizia c'era già chi la commentava così: «Io non mi permetto di giudicare, ma è una tragedia enorme di tutti». E intanto giudica... Aggiunge «I like», posta insulti («Schifoso infame, barbone, vergognati»).

«Siamo già arrivati ai tribunali su Facebook. Il primo è stato Beppe Grillo con le sue epurazioni sottoposte al voto virtuale» osserva Andrea Granielli, manager esperto di tecnologia e innovazione, che ha appena pubblicato per la Franco Angeli *Il lato oscuro del digitale*. «La rete fa agire d'impulso, moltiplica, amplifica la grande instabilità. E la variabilità è problematica per la giustizia come per la politica, che ha bisogno di tempo e di fiducia. Il web schiaccia, uccide il tempo. Il suo popolo di impazienti non sa gestire l'attesa. Tutto è istantaneo e pericoloso».

Quello in rete è un giudizio terribile, irrazionale e definitivo, con una forte dimensione narcisistica. Ma per Gianluca Nicoletti, giornalista, scrittore ed esperto di

web, ormai una nuova strada è stata aperta e non è affatto detto che sia così malvagia: «Il social network ha fatto diventare pubblico quello che non poteva più essere tenuto come privato e così la polizia si è messa in moto il giorno dopo. È un punto di valore. Dobbiamo abituarci a questo cambiamento, reale-irreale, pubblico-privato, tutto è in mutazione. Il mezzo va usato e compreso e può essere un grande aiuto».

Cosa sarebbe successo se Enrica Patti, la madre che ha visto bruciati i due figli dall'ex marito, avesse denunciato online le violenze subite? Forse i suoi figli sarebbero ancora vivi? È una domanda che l'avvocato della donna Pierluigi Milani non si sente neanche di immaginare: «Le vie istituzionali

**IN RETE TUTTO
È Istantaneo
E PERICOLOSO**

funzionano poco, anzi pochissimo, ma una denuncia su Facebook sfocia nel gossip, non me la sentirei mai di consigliarla. È troppo veloce, superficiale, crea fenomeni imitati-

vi e sembra una trasmissione sportiva dove tutti dicono la loro ed è sempre colpa dell'arbitro. Si rischia in casi così delicati di rimanere invischiati nelle sabbie mobili di questi nuovi strumenti».

Nuovi media che si scontrano con leggi obsolete. E allora, se il virtuale non è reale, gli strumenti contro l'infamia da web resta-